

# SCHEDA PROCEDIMENTI PENALI PER CRIMINI DI COLLABORAZIONISMO

## COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA

AdS Torino - Sezioni Riunite, Corte d'Assise di Torino - Sezione Speciale, Fascicoli processuali, mazzo 236

Istoreto - Fondo sentenze magistratura piemontese (sentenza).

## SEZIONE 1: ESTREMI DEL PROCEDIMENTO

### ORGANO GIUDICANTE / SENTENZA

**Autorità giudiziaria: Corte d'Assise Straordinaria di Torino – Sez. 1°**

Composizione del Collegio:

Presidente: Dott. Raffaele Ruggiero

Giudici popolari: Alessandro Rigo, Eugenio Gallina, Remo Rosa, Arnolfo Scali

Procura del Re di Torino:

P.M.: Dott. Arturo Gedda

N. fascicolo: RG. N. 95/1945

**Sentenza: n. 49 del 03.08.1945**

### IMPUTATI

Numero complessivo imputati: 1

Tot. uomini: n. 0

Tot. donne: n. 1

**Imputato n.1: Carmen Bonafini**

Genere: donna

Data e luogo di nascita: 12.12.1912 - Rovigo

Residenza: Torino, via Venaria n. 51

Cittadinanza: italiana

Stato civile: coniugata, con un figlio

Fascia d'età al momento del fatto: 31-40

Rapporti con il PNF: dato non disponibile

Rapporti con il PFR: dato non disponibile

Occupazione: operaia, addetta ai servizi (cuoca del distretto militare)

Status: membro del Servizio Ausiliario Femminile (sospetto arruolamento nelle SS)

Altri dati biografici: ex operaia del cotonificio Val di Susa, al momento del fatto il marito è prigioniero di guerra.

### PARTI LESE

Numero complessivo parti lese: 0

Non si rilevano parti lese.

## PRINCIPALI FATTI CONTESTATI NEL PROCESSO

Data e luogo del fatto: dal 1944 all'aprile 1945, Torino  
Tipologia: rastrellamenti. collaborazionismo politico art. 58 cpmg  
Descrizione sintetica: accusata di aver favorito i disegni politici del nemico partecipando, quale appartenente al corpo delle ausiliarie fasciste, a rastrellamenti contro partigiani.

## **SEZIONE 2: DENUNCIA, ARRESTO, INDAGINI.**

### **Denuncia:**

Tipologia: collettiva

Data: dato non disponibile

Autorità ricevente: ufficio del PM presso la Cas di Torino

Nominativo / Autorità denunciante: Questura di Torino, ufficio politico

Tipologia denunciante: autorità italiana

Sintesi denuncia: si denuncia Carmen Bonafini quale ausiliaria e appartenente alle formazioni delle SS di via S. Ottavio, Torino.

### **Arresto:**

Data e luogo: 15.06.1945 - Torino

Autorità procedente: Legione territoriale dei carabinieri di Torino

Sintesi verbale: presunta appartenenza al servizio ausiliario femminile e partecipazione a rastrellamenti.

### **Indagini / Attività antecedenti al dibattimento:**

Interrogatorio di PG (10.05.1945 presso l'ufficio di polizia della IX° Brigata Cibrario):

Ammette di essersi arruolata nel Servizio Ausiliario Femminile nell'ottobre 1944, impiegata presso il distretto militare di via Po in qualità di cuoca. Nega di aver prestato servizio come ausiliaria fuori dalla città e afferma che quando si allontanava da Torino lo faceva esclusivamente per ragioni personali. Nega di aver partecipato a rastrellamenti.

Interrogatorio del PM (16.06.1945 presso le carceri giudiziarie di Torino)

Dichiara di aver fatto domanda per essere ammessa nelle ausiliarie nell'ottobre 1944, ma di non aver mai prestato giuramento e di non aver mai indossato la divisa. Ammette che casa sua era frequentata da un militare repubblicano, che si fermava anche la notte. Ammette di essersi talvolta allontanata da casa, ma nega di aver partecipato a rastrellamenti. Talvolta si recava a trovare il suo bambino a Bardonecchia, talvolta ad incontrare delle amiche (di cui però non è in grado di fornire né il nome, né l'indirizzo). Nega di essersi arruolata nelle SS.

Audizione testimoni:

Teste 1: Nicola Marango (13.06.1945 avanti PM)

Dichiara che la Bonafini era persona prepotente che lui ha sempre dovuto sopportare come inquilina. Riferisce che questa, pur lavorando presso un cotonificio e godendo delle indennità del marito prigioniero di guerra, non contenta lasciò il lavoro per entrare nelle ausiliarie, dove lo stipendio mensile era quasi triplo. Dichiara di non averla mai vista in divisa ma che fu vista invece dagli altri inquilini. Riferisce di essere stato minacciato dall'accusata in quanto antifascista.

Teste 2: Mario Rosati (13.06.1945 avanti PM)

Il testimone, vicino di casa dell'imputata, dichiara che la Bonafini frequentava sua madre e che una sera, parlando di viaggi, la Bonafini disse che doveva andare insieme a reparti repubblicani a compiere un rastrellamento. Infatti, poco tempo dopo si assentò e rimase via 15 giorni.

## **SEZIONE 3: IL PROCESSO.**

## IMPUTAZIONI

Imputazioni: collaborazionismo politico art. 58 cpmg

Descrizione: imputata di collaborazionismo politico per aver favorito negli anni 1944-1945 i disegni politici del nemico partecipando quale appartenente al corpo della Saf a rastrellamenti contro partigiani.

Posizione processuale: detenuta, costituita in giudizio

Difesa: Avv. Mario Fontana (d'ufficio).

## DIBATTIMENTO

Data apertura dibattimento: 03.08.1945

Data chiusura dibattimento: lo stesso giorno

### Interrogatorio dell'imputata:

Dichiara di aver lasciato il suo impiego presso il cotonificio Val di Susa perché guadagnava troppo poco, e doveva mantenere un figlio di dieci anni: decise così di arruolarsi nelle ausiliarie dove riscuoteva, come cuoca presso il distretto militare, uno stipendio quasi triplo di quello precedente. Nega di essersi allontanata dal distretto per effettuare rastrellamenti, e dichiara che le sue assenze erano dovute alla sua partecipazione ad un corso di addestramento in via Massena. Aggiunge che al distretto militare le fornivano gratuitamente alloggio e vitto. Nega di aver ricevuto visite a casa da parte di fascisti, afferma che la sua casa era frequentata da un giovane a cui lei provvedeva a lavare la biancheria. A domanda della difesa, risponde che sin dal 1941 il suo padrone di casa fece di tutto per mandarla via perché non intendeva avere inquilini operai.

### Esame dei testimoni:

Teste n. 1: Nicola Marasso (citato dal PM)

Tipologia: vicino di casa dell'imputata

Sintesi deposizione: dichiara di essere stato accusato dall'imputata, davanti ad alcuni partigiani, di essere fascista. Afferma che questa lo accusò di essersi dovuta arruolare nelle SS per pagare a lui l'affitto. Nega di aver cercato di cacciare la Bonafini perché non gradiva di avere inquilini operai.

Teste n. 2: Eugenio Bonelli (citato dal PM- indifferente)

Tipologia: conoscente dell'imputata

Sintesi deposizione: dichiara di aver assistito al litigio tra l'imputata e il testimone Nicola Marasso a proposito dell'arruolamento della donna nelle SS, e che questa riferì in quell'occasione che la sua adesione alle SS era motivata dall'esigenza di arrotondare lo stipendio. Riferisce che durante quel litigio, l'imputata asserì di non aver paura "neanche di 50 partigiani".

Teste n. 3: Olga Piatto (citata da PM- indifferente)

Tipologia: vicina di casa dell'imputata

Sintesi deposizione: dichiara che l'imputata, dopo aver sentito suo marito lamentarsi delle SS, minacciò l'uomo di gravi rappresaglie, dicendosi capace di "farlo andare al muro".

Teste n. 4: Maria Cavilli (citata da PM – indifferente)

Tipologia: vicina di casa dell'imputata

Sintesi deposizione: dichiara che una sera, a casa sua, l'imputata riferì a lei e a suo figlio che doveva allontanarsi per qualche giorno da Torino per partecipare ad azioni di rastrellamento. Infatti la predetta per circa 20 giorni si assentò da casa sua.

Teste n. 5: Claudio Cristaudo (citato dalla difesa –indifferente)

Tipologia: conoscente dell'imputata

Sintesi deposizione: dichiara di aver assunto la Bonafini tra il 1941 e il 1942 per accudire la moglie paralitica. Riferisce che pur sapendo che lui era socialista, nel periodo in cui si arruolò nelle ausiliarie non gli fece alcun male. Dichiara che talvolta l'imputata si recava a Bardonecchia per fare visita al figlio.

Teste n. 6: Mario Rosati (citato dal PM)

Tipologia: vicino di casa dell'imputata

Sintesi deposizione: dichiara che una sera, a casa di sua madre, l'imputata gli confidò di doversi allontanare per qualche giorno da Torino per partecipare ad azioni di rastrellamento. Infatti la predetta per circa 20 giorni si assentò da casa sua. Nega di aver però prove concrete della partecipazione dell'imputata a rastrellamenti.

### CONCLUSIONI DELLE PARTI

**Conclusioni del PM:** assolvere l'imputata per insufficienza di prove

**Conclusioni della difesa:** assolvere l'imputata per insufficienza di prove

### SENTENZA

**Esito:**

Condanna: riconosciuta colpevole del reato di cui all'art. 271 cp e condannata alla pena detentiva per 10 mesi, con sospensione condizionale.

Sanzioni accessorie: spese processuali e spese di mantenimento durante la custodia preventiva

Derubricazione: appartenenza ad associazione antinazionale art. 271 cp.

**Motivazioni della sentenza:** non è stata raggiunta la prova della partecipazione dell'imputata a rastrellamenti; rimane a suo carico l'accusa di volontaria appartenenza al corpo ausiliario femminile.

Poiché il corpo ausiliario femminile aveva il compito di assistenza alle forze armate della repubblica, in combattuta con il nemico tedesco, l'arruolamento nella Saf può integrare il delitto di appartenenza ad associazione antinazionale di cui all'art 271 cp.

### SEZIONE 4: IMPUGNAZIONI / GIUDIZIO DI RINVIO

Non risultano impugnazioni.

### SEZIONE 5: ESECUZIONE DELLA PENA

**Carcerazione preventiva:**

dal 15.06.1945 al 03.08.1945

**Pena:**

durata prevista della detenzione: 10 mesi

durata effettiva della detenzione: pena sospesa (condizionale)

⋮

## **SEZIONE 6: ALTRE INFORMAZIONI SUL PROCESSO**

### **NOMINATIVI CITATI NEL PROCESSO**

### **NOTE STORICHE E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI**

### **NOTE GIURIDICHE**

#### **Natura del Servizio Ausiliario Femminile (Saf):**

trattasi di associazione antinazionale, finalizzata all'assistenza delle forze armate della Rsi e dell'occupante tedesco.

L'arruolamento nella Saf integra il reato di partecipazione ad associazione antinazionale (art. 271 c.p.).

Redazione: Barbara De Luna

Revisione e nota giuridica: Maria Di Massa

In nome di UMBERTO DI SAVOIA  
Principe di Piemonte - Luogotenente Generale del Regno  
**La Corte Straordinaria di Assise di Torino**

Sezione I<sup>o</sup>

composta degli ill.mi Signori:

PREMIERO DOTT. RAFFAELLE

SECONDO ALESSANDRO

TERZO EUGENIO

QUARTO

QUINTO ARDILEO

ha pronunciato la seguente

**SENTENZA**

nella causa penale contro

G. G. e P. I. M. I. GARDAN, in Tenuta, di Torquato e di  
Carli Carlotta, nata a Novigo il 21 dicembre 1912  
abitante in Torino, via Venaria 51;

detenute dal 15/6/1945-presente

IN FIDUCIA

del delitto di cui all'art. 58 C.F.I.G., per avere, in  
territorio occupato dal nemico, favorito, negli anni  
1944-aprile 1945, i disegni politici del nemico stesso  
partecipando, quale appartenente al corpo delle donne  
ausiliarie fasciate, a rastrellamenti contro le forze  
della liberazione nazionale. -

esito all'odierno orale pubblico dibattimento:

Data 3/8/1945

*A 49*

N. 95/1945 R. Gen.

Presidente

Giurato

*Fatto estratto per  
la Questura  
7 - XII - 1945*

Venti di l'imputata, P.M., la difesa.

Osserva che la prova della partecipazione della imputata ad operazioni di controllo non è sufficiente e di fatto risulta formalmente in contrasto con la stessa Prassi, come fatto nel parere di rinvio e con analoghi, onde nessun contributo tributario, debite in proposito di prevalere nelle frequenti casi, possono portare al annullamento del giudizio. E la frequenza di elementi di irregolarità non è giustificata neanche pubblicamente nel merito della Prassi, <sup>per</sup> essere alla spiegazione di una quella minor partecipazione ad azioni di controllo.

Ritornando perciò al caso della Prassi, si è fatto un contributo di volontaria appartenenza al corpo amministrativo, minorile, avente carattere di affluente e in quelle di parte della centrale amministrativa sociale italiana, in contrasto con quella del debito nazionale, il che è giustamente dalla lotta, nonostante il contributo di indebitamento, attribuito al debito di cui all'art. 24 cap. P.S. comune.

Chiedendo che venga restituito della Prassi per tale minorile debito, onde la Corte possa la stessa prassi in merito.

Nell'atto di ricezione, con la archiviazione cartacea,  
divisa.

Seguono le spese.

Per questi motivi

La Corte dichiara Bonaparte Carmen A.  
Trovando colpevole, con modificata la  
richiesta, di appartenenza ad associazione  
anti-unitaria e, letti gli art. 271 cap.  
e 153 C.P., 483, 487, 488 C.P.P., la condanna  
con un mese Neri A. reclusione, alle pene  
del procedimento e a quelle del suo con-  
ferimento in carcere durante la custodia  
preventiva.

Ortenza respinge l'eccezione  
nella parte relativa al termine A' cinque  
anni sotto la condizione A' legge, e A'  
spese processuali da Bonaparte sia espresse  
rateo se non determinate per altro corso.

Ortenza 3 agosto 1945

Il cancelliere

il Presidente

*Officio*

*Ruggero*

Presentato in Cancelleria, per il deposito, oggi: 8/8/1945 -  
Venezia, 8 agosto 1945

Il cancelliere

*Officio*

